

FRANCIA/IMMIGRAZIONE

Macron annuncia una nuova legge E stringe le maglie sul diritto di asilo

ANNA MARIA MERLO

Parigi

■ Siamo di fronte a «sfide comuni», quindi «avviciniamo le nostre leggi e siamo più efficaci». Emmanuel Macron ha annunciato questa settimana, di fronte ai Prefetti, la «rifondazione completa della politica sull'immigrazione» entro il primo semestre 2018 (con una prima stesura quest'autunno), perché «se non agiamo sarà il consenso repubblicano attorno alle nostre tradizioni di accoglienza e asilo ad essere rimesso in discussione» e «a vincere saranno gli estremismi».

In pratica, Parigi intende avvicinarsi al modello della Germania, dove il diritto d'asilo è meno generoso di quello della Francia (per esempio per i cittadini di Afghanistan e Albania). Ma la Germania, prima di irrigidire il sistema, ha aperto le porte a un milione di rifugiati: questa parte del «modello tedesco» è trascurata: la Francia ritiene di non aver nulla da rimproverarsi. E' un vecchio paese di immigrazione (12 milioni tra immigrati e figli che non hanno ancora acquisito la nazionalità, cioè il 19% della popolazione, percentuale che sale al 23% su tre generazioni, mentre se si risalgono 4 generazioni un quarto dei francesi è oggi di origine immigrata). Lo ius soli non è immediato alla nascita come era fino al '93, ma permette a chi è nato in Francia da due genitori stranieri di acquisire la nazionalità dai 13 ai 18 anni, se ha trascorso gli ultimi 5 anni nel paese.

Ogni anno entrano legalmente in Francia circa 200mila persone (227.500 permessi di soggiorno

nel 2016, lo 0,34% della popolazione), la più alta percentuale per i ricongiungimenti familiari, seguono gli studenti (70.250 nel 2016) e infine i richiedenti asilo a cui Macron promette una risposta veloce, 6 mesi al massimo, contro i 2 anni circa attuali (l'immigrazione illegale è valutata intorno alle 200mila persone).

Anche se l'immigrazione economica è formalmente illegale dal '74, esistono molte eccezioni ma le sanatorie sono un'abitudine del passato. E' per questo che Macron insiste sulla differenza, nei fatti labile, tra «richiedenti asilo» portatori di «un diritto imprescindibile», e i migranti per motivi economici, da respingere (a parte nei settori in mancanza di manodopera o per i più qualificati). Ai Prefetti ha affermato che il livello delle espulsioni dalla Francia «è troppo basso».

Dalla Germania Macron vuole importare l'efficienza per «migliorare il ritorno verso i paesi d'origine»: è stato nominato un ambasciatore speciale per accelerare le procedure presso i «paesi recalcitranti», verrà rivista la legge sui ritorni volontari (4500 nel 2017, con un aiuto di 1850 euro). Il ministro degli Interni, Gérard Collomb, ha precisato che verranno destinati «mezzi specializzati» per rimandare i «dublinati» nel primo paese di entrata in Europa. Per quanto riguarda le ricollocazioni da Grecia e Italia, al Consiglio l'impegno della Francia era di 12.599 persone. Ma poi la «promessa» è stata rivista al ribasso: il numero, dall'Italia, è calato dall'impegno di più di 7mila rifugiati, a 1170, ma ne sono stati ricollocati ad oggi solo 330.

